ANNO XVI. Domenica, 19 Aprile 1863 N. 108

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9. King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 aprile

IL RE A FIRENZE

Il Re si è recato a visitare Firenze in contingenze del tutto eccezionali, le quali facevano credere ad alcuni che meglio sarebbesi provveduto differendo quel viaggio.

Eglino erano troppo timidi, o meglio non conoscevano abbastanza i sentimenti di quelle italiane popolazioni.

È un fatto che a Firenze, ed in generale nelle province toscane, serpeggiava un po' di malcontento per le leggi ed i provvedimenti relativi a' cumuli d'impieghi e di stipendi ed agli assegnamenti.

In una provincia dove gli stipendi erano molto tenui, vi si cercava un rimedio od un compenso negli assegni straordinari o nel cumulo degl' impieghi. E però, adottando disposizioni contrarie a siffatti spedienti, non si potevano evitare lagnanze e malumori.

Come suole sempre accadere in queste faccende, i richiami degl'impiegati trovano un'eco nelle famiglie, ne' parenti e negli amici. Gli avversari dell'unità nazionale ed i nemici della patria non trascurano di soffiare nel fuoco delle passioni, esagerano i torti ed aiutano a dir male del governo, lieti che si offra loro un'occasione di aver per alleati alcuni che si credono o sono danneggiati ne' loro privati interessi.

Quest'era la condizione delle province toscane; i fogli più moderati ed assennati di Firenze si fecero anch'essi interpreti delle comuni lagnanze, ciò che prova che non erano soltanto l'effetto d'intrighi di partiti.

Ed in mezzo a questo malcontento il Re parte per Firenze. Quale imprudenza! si disse.

Ma Firenze ha smentite le previsioni dei paurosi.

L'accoglienza fatta al Re dal popolo di Firenze non poteva essere più schiettamente festosa ed entusiastica.

La presenza del Re ha forse riparato a tutti i mali, esauditi tutti i richiami, mutato lo stato delle cose?

Nulla di ciò; ma Firenze ha festeggiato il Re, perchè lo ama, perchè vede in lui il cardine dell'unità nazionale, perchè il Re costituzionale è al disopra di tutte le passioni, e non è sindacabile degli atti del ministero risponsabile.

È questa, secondo noi, la miglior prova che i principii costituzionali diventano il *Credo* politico delle popolazioni; che a poco a poco le province, anche le più nuove alla vita libera, comprendono l'eccellenza degli ordini rappresentativi e del sistema parlamentare, che separando il Re dal governo, fanno sì che la stima e la devozione verso di lui non si alterino per mutare di ministri o per risoluzioni del Parlamento.

Firenze è una delle città italiane che hanno meno tradizioni monarchiche. Le sue glorie ricordano il periodo più splendido della vita libera de' comuni. Pure essa è diventata monarchica di affetto e di convinzione ed applaude al Re, simbolo dell'unità e libertà nazionale.

Questo fatto è importante. L'entusiasmo d'un popolo dura poco; ma le virtù che l'amor della patria educa e rafforza non si spengono. All'entusiasmo del 59 e del 60 è successo un periodo di calma, di riflessione, di lavoro lento, quasi oscuro, ma utilissimo. La nazione non si può mantenere a lungo in uno stato di esaltazione e di agitazione febbrile, senza stancarla ed indebolirla. Ma perchè ora è tranquilla ne deriva forse che sia tiepida ed indifferente? Perchè qualche legge provoca i suoi lamenti, se ne deve conchiudere che sia meno devota al novello ordine di cose?

Firenze ha dimostrato come siano falsi siffatti giudizi. Che può la reazione? Il giornale *Firenze* esercita la menoma influenza sull'animo degli abitanti? Ed il partito d'azione è esso più potente della reazione? La propaganda della *Nuova Europa* quante conversioni può vantare? Le società democratiche quanti proseliti hanno fatti?

Il Re giugne a Firenze e la popolazione intera sorge ad attestargli il suo affetto con un grido di entusiasmo. Dove erano i dissenzienti? Eglino scomparvero dinanzi ad una grande manifestazione popolare. Dovunque si mostra il Re i partiti si eclissano e non resta che la nazione per festeggiare il suo capo ed acclamare il rappresentante della sua unità e de' suoi diritti.

NOTIZIE DI NAPOLI

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Napoli, 16 *aprile*.

Quando l'imaginazione del pubblico è stata posta sulla via delle supposizioni non è più possibile di darle un limite. Le teste si esaltano e quel che ieri pareva impossibile, oggi è probabile e potete essere sicuri che domani sarà verità di Vangelo! Ora noi ne siamo alla prova. Le voci di arruolamenti misteriosi, di spedizioni garibaldine contro l'Austria si sono diffuse fra noi colla celerità del lampo e ieri a sera se ne parlava come se realmente le cose fossero giunte ad un punto da far temere sul serio per la sicurezza dello stato o tali da compromettere la pace che noi godiamo da alcuni mesi a questa parte. S' andava più in là, si diceva che l'armata a partire di domani sarebbe stata posta sul piede di guerra, che la Russia armava, che la Francia alla sordina formava il campo di *Chalons* e tante altre notizie si davano le une più allarmanti delle altre! Tutto ciò poi era avvalorato dal ribasso osservato sul listino della Borsa di Parigi, ribasso che naturalmente era spiegato come un sintomo infallibile che l'orizzonte politico si era oscurato inaspettatamente. Una settimana fa chi avrebbe parlato in tal guisa sarebbe stato tacciato di pessimista, o di visionario e ieri invece chi faceva delle osservazioni sull'esagerazione di tutte quelle voci, di tutte quelle supposizioni era tenuto per poco meno di cieco all' evidenza dei fatti.

Io non starò a parlare delle questioni di alta politica sulle quali non potrei dare nè giudizio, nè informazioni esatte; mi limiterò solo a trattare di quanto succede sotto ai miei occhi ed in modo da evitare qualsiasi equivoco o di cadere nell'esagerazione.

Le notizie di ieri sera erano conseguenza dei *si dice* sparsi nei vostri giornali su di un prossimo tentativo contro il Tirolo o contro altra provincia dell'Austria per parte di garibaldini o per meglio dire di mazziniani che si concentravano sulla frontiera svizzera. Se questo sia e non sia, voi lo saprete meglio di me e di noi tutti: il fatto è che ieri se ne parlava molto, e che quel che non si sapeva si tirava ad indovinare inventando anche delle circostanze per rendere le invenzioni più credibili. La popolazione però si mantenne estranea a tutto questo movimento fittizio di pochi, che o per interesse di partito o per mire di speculazione cercano di ingrandire le cose a seconda dei loro desiderii. Tutto si concentra in quattro o cinque caffè principali, e fuori di questi ritrovi avete quiete e tranquillità come nei giorni andati. I partiti estremi naturalmente approffittano di questa circostanza per far i loro affari e come già pel tentativo di Sarnico fanno correre voci di arruolamenti che si farebbero da persone misteriose, e per conto di una spedizione che non si dice, lasciando però intendere che è per soccorrere la Polonia: tali voci agiscono, secondo il solito, sulla gioventù esaltandola, ma fino ad ora, che io mi sappia, nessuno dei nostri giovani ha abbandonato Napoli per recarsi all'estero. L'esaltarsi è una cosa, ma il partire poi è un altro affare. Sebbene gli studenti siano travagliati da lungo tempo per conto del partito repubblicano, pure nessun fatto venne a verificarsi che lasci supporre l'intenzione in quei giovani di lasciare le scuole per prender parte alle spedizioni che si vanno predicando. Pare che tutto si riduca a qualche diserzione nel corpo delle guardie municipali, le quali in numero di 20, a quanto si diceva ieri, sarebbero partiti nella giornata dalla spiaggia di Portici portando seco i *rewolvers* stati loro distribuiti dal municipio fin dai primi giorni della loro istituzione, perchè potessero difendersi contro le aggressioni dei camorristi.

La destinazione sarebbe ignota; alcuni però volevano sapere che si fossero diretti su Roma! Non guarentisco il fatto, non avendo ancora avuto campo di depurarlo; ve lo accenno come voce assai diffusa per la città e perchè la intesi da persona che mi assicurò di averla avuta da buona fonte.

Da vari giorni abbiamo fra noi il colonnello Cattabene, lo stesso che venne innocentemente mischiato nel processo del furto Parodi, ed anche la sua presenza in Napoli fece dire che abbia relazione con questi progetti che si suppongono nel partito garibaldino. La voce pubblica designa le sale del Giardino d'inverno come il suo quartiere generale, e sebbene non vi si faccia altro che giuocare sfrenatamente, talchè citansi somme considerevoli perdute in poche sere, pure si pretende che sotto vi sia qualche cosa di politico, e che le notti date al giuoco nascondano altri disegni, altre intenzioni! Vi cito queste voci perchè corrono per Napoli da due o tre giorni con una persistenza degna d'essere notata, le quali se non altro provano che la pubblica attenzione è sull'occhio, come si dice, e che ogni piccola cosa è considerata con isguardo diffidente.

All'infuori di questa agitazione superficiale perchè non discende fino alla massa della popolazione, nulla havvi che possa far tenere in allarmi nè il paese nè il governo, giacchè quanto vi ho detto non è che la conseguenza delle notizie che ci vengono dall'Italia superiore, e se il partito repubblicano tenta ora di fare qualche matta spedizione, vi assicuro che se avesse a farla soltanto cogli elementi che può avere raccolti in queste provincie, non avrebbe forze sufficienti per tentare la conquista del principato di Monaco! Queste popolazioni faranno dell'opposizione qualche volta, ma sono per nulla disposte ad abdicare ai loro principii conservativi per abbracciare quelli del sig. Mazzini e dei suoi compagni: il prefetto ha dato le sue istruzioni ai questori ed al generale dei carabinieri, e caso mai qualcuno uscisse fuori della legalità vi sarebbe forza sufficiente per ricondurlo al dovere. Chi conosce l'operosità del capo della nostra provincia può confidare che la tranquillità pubblica non sarà al certo turbata, nè che Napoli servirà di punto di ritrovo per le teste esaltate che si lasciassero sedurre dalle belle promesse degli agenti del profeta di Londra.

La sottoscrizione perchè sia conservata la Cassa di sconto al Banco, dopo essere stata passeggiata alla Borsa per raccoglervi le firme, viene ora da impiegati della Cassa stessa fatta girare nelle diverse botteghe della città. Fogli volanti sono stati depositati nei dodici quartieri della guardia nazionale. Le firme sono molte, e come potrebbe essere altrimenti? Due sono le ragioni: una d' interesse ed un'altra municipale. Il piccolo commercio si crede perduto se viene tolta la Cassa al Banco; chi poi nulla ha da fare con quello stabilimento, lo considera come una gloria di Napoli. Mi si dice che taluni di coloro che portano in giro la sottoscrizione abbiano un tanto di premio per ogni cento firme che riesciranno a raccogliere. La lotta sarà viva contro il progetto del ministero; ma tutto si calmerà, e questo purchè si trovi il modo di conciliare gl' interessi di coloro che temono, e sono molti, ve lo assicuro.

La ferita dell'ex-capitano D'Agostino è in via di guarigione: il colpo di sciabola che lo ferì nella mano avendogli disarticolato il dito mignolo, gl'impedì di continuare il combattimento. Il capitano De Renzis dimostrò in tutto questo affare un sangue freddo ammirabile. I più grandi elogi fanno di lui i suoi padrini. Anche il D'Agostino si condusse nel modo più lodevole.

Al castello di S. Elmo sono tenuti al segreto diversi ufficiali dell'antico esercito borbonico, accusati di malversazione in fatto di forniture per l'armata, in ispecie di cappotti. Si parla di qualche milione! L'istruzione del processo va avanti attivamente e si sussurra che le prove a carico degli imputati non facciano difetto.

La prima *soirée* del prefetto ebbe luogo lunedì a sera. Gl'invitati erano assai limitati: ciò non ostante le danze si protrassero sin verso le 4. Il servizio era fatto con una splendidezza eccezionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Un'interpellanza dell'on. Ricciardi al ministro guardasigilli sull'amministrazione della giustizia nelle province napolitane ha fatto dimenticare la discussione del bilancio di grazia e giustizia per agitare la quistione del brigantaggio.

L'onor. Miceli ha fatta una requisitoria contro il colonnello Fumel, che fu difeso assai bene dall'on. Morelli.

Però il gen. Bixio sorse ad appoggiare l'on. Miceli, quantunque lo abbia tacciato di aver esagerato. E noi crediamo che esagerazione ce ne sia stata anche dal canto suo. E le ragioni dette avrebbero al certo più peso se si fosse aspettato ad esporle quando venga discussa la relazione della Commissione del brigantaggio. Allora sarà opportuno di giudicare il sistema adottato e di proporne altro se ve n'ha di più conveniente. Ma finchè si condanna il sistema senza proporne nessuno di migliore e si compiangono i briganti senza volgere neppur un pensiero a' soldati che soccombono in quella oscura lotta, temiamo forte che si renda più difficile la soluzione della quistione del brigantaggio.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Offerte pecuniarie delle provincie italiane di oltre Mincio, raccolte dal **Comitato veneto centrale in Torino** *per soccorsi alle vittime del brigantaggio.*

I patrioti della città di Udine	L. 500	
Id. della città di Pordenone (prov. d'Udine)	« 120	
Somma	L. 620	
Somme già versate dal Comitato stesso:		
Offerte dalla Emigr.	L. 2163 42	
Id. dalle provincie italiane di oltre Mincio	« 5737 80	
		7896 22
(*Continua*)		L. 8516 22

CRONACA VENETA

L'Austria potrà esser liberale, costituzionale, più o meno civile in Austria, ma in Italia non potrà mai essere se non ciò che fu finora, dir voglio dispotica, ipocrita e crudele. Non so se sia ignoranza, buona fede o calcolo, fatto sta che l'Europa sembra prendere sul serio le commedie costituzionali austriache e se ne rallegra come di progresso insperato e di rimutamento salutare negli ordinamenti dello stato. Ma chi, come noi, vede da vicino coteste fantasmagorie, non può a meno di sorridere della credulità e del maltalento dei diplomatici europei. Se v' ha paese in Europa a cui possa applicarsi degnamente il motto alfieriano *Le leggi son*, gli è veramente il nostro. Qui non si governa col *Bollettino delle leggi*, ma sì bene con note secrete, con circolari riservate, con istruzioni verbali, da officio a officio da dicastero a dicastero, giusta le vecchie norme metternichiane di buona memoria.

Si vantò a cagion d'esempio la soppressione dei passaporti e se ne fece scalpore per tutta Europa, come di un grande progresso dell'Austria nelle vie della libertà. Ebbene! Chiedete ai viaggiatori di Peschiera e di Santa Maria Maddalena se occorrano o no i passaporti, e oltre i passaporti se vi si pratichi o no la più incomoda, la più pedantesca, la più brutale visita a tutte le vostre robe e alla vostra stessa persona. Chiedetelo a quanti viene negato questo passo per transitare oltre i confini della monarchia. Per andare a Vienna, in verità, non occorre passaporto, ma chi di noi va o si cura di andare a Vienna?

V'ha una legge sull' inviolabilità del domicilio, un'altra sull'inviolabilità delle lettere. Ebbene! In qual epoca mai, se non forse in quella del processo di Mantova vi furono maggiori invasioni di domicilio, maggiori violazioni di corrispondenze epistolari? Ben poche sono le lettere che passino dal Veneto nel rimanente d'Italia senz'essere prima dissuggellate dalla polizia postale, e parecchie vengono trattenute, nulla curando le ansietà delle famiglie che hanno quasi tutte taluno dei loro cari fra voi.

V'ha una legge sulla libertà personale e sulla sostituzione dell'arresto con la cauzione. Ebbene! quale dei numerosi inquisiti di questi ultimi processi, potè ottenere il piede libero mediante cauzione? E qui i legulei austriaci ci rispondono: « *ma, quelli erano casi gravi, con colpabilità quasi dimostrata, con pericolo d' inceppare il processo, di smarrire le prove ecc. ecc.* » Eppure anche questo è falso. Vedete gl'inquisiti del processo di San Giorgio in Venezia che furono posti in libertà per provata innocenza o per mancanza di prove dopo sei o più mesi di barbara inquisizione, di carcere inutile, e che avrebbero potuto colla cauzione risparmiare. Quali saranno adunque i casi in cui questo benefizio della legge potrà essere applicato? Sarà di questa come di tutte le altre leggi liberali austriache nelle quali la legge diventa eccezione e i casi eccezionali sono quelli appunto che dimostrano l'inapplicabilità della legge stessa.

Non ha guari si promulgò la legge sulla stampa, e qualche giornale di Vienna con quella *bonomia* tutta austriaca si faceva scrivere dal Veneto: « Non appena entrata in vigore la legge e già i nostri caffè, i nostri casini, i nostri gabinetti di lettura sono inondati dall' *Opinione*, dalla *Perseveranza* e

Pungolo e dagli altri più o meno accreditati giornali italiani. « Ebbene che cosa credete ci fosse di vero in tutto ciò? Nulla, affatto nulla; anzi talun giornale che prima arrivava fra noi, dopo la legge sulla stampa fu proibito per tutta la monarchia, e perchè non si creda che io vi narri fole, vi citerò un fatto. Nei mesi scorsi giungeva regolarmente fra noi il *Charivari*, giornale umoristico francese, il quale sotto i lazzi e le face ie nasconde uno spirito veramente liberale ed onesto. Venuto a mancare per uno o due numeri, se ne chiese notizia alla posta. Quell'impiegato con quella impassibità tutta austriaca, rispose: *Non arriva più*. Perchè? soggiungeva l' associato. Ed egli a lui: *per la libertà della stampa*. Ed in tal modo vi rispondono dal più al meno tutti gli impiegati. Recatevi, a cagion d'esempio, col testo della legge alla mano, ed essi, quasi mostraste loro un libro scomunicata rispondono: *Noi non c'impicciamo di leggi. La nostra legge è la nota tale, la circolare tal'altra, la istruzione verbale ricevuta dal capo d'ufficio.* Vi rivolgete al capo d'ufficio ed egli vi risponde: *Le mie istruzioni... la direzione generale delle poste*, ecc. E voi ve ne tornate colla vostra legge in tasca e con la libertà di associarvi a tutti i giornali del mondo, salvo a non ricevere che quelli cresimati dalla censura austriaca, la quale dopo la legge sulla stampa è divenuta più intollerabile di prima.

Questi fatti che sono andato segnalando nelle leggi singole e speciali, si ripeteranno senza dubbio nella legge fondamentale o *statuto*, del quale ad ogni *Cronaca* vi annuncio la minaccia o la promessa, ma che oggimai pare imminente. Lo Schmerling s'è fitto in capo di voler vedere nel *Reichsrath* di Vienna l'intera rappresentanza della monarchia. Finora la sua perseveranza giunse a trionfare di molte difficoltà e di molte opposizioni; ma due provincie gli danno a pensare più di tutte le altre, poichè quivi egli sa *per prova* non volersi a verun patto il di lui statuto. L'Ungheria e la Venezia glielo dissero e glielo provarono finora in mille guise e sono disposte a dirglielo e provarglielo ulteriormente, tale essendo la sorte dei poteri tradizionalmente disistimati e dispotici, dai quali nulla si vuole accettare, malgrado le parvenze dell'utile e del progresso. D' altra parte lo abbiamo già detto, e qui lo ripetiamo: Statuto è questione di *libertà*, e noi coll'Austria abbiamo altra questione: *indipendenza*. I nostri fratelli magiari non sentono diversamente da noi, e dopo i supplizi di Arad non vedono più alcun modo di componimento con Vienna. Il loro ritorno alle leggi del 48 significa nè più nè meno che separazione dall'Austria. Dopo ripetute prove e ripetuti disinganni sembra che il ministero viennese si sia fatto persuaso di tale verità; epperò i suoi più fedeli cominciano ad intuonare la formola: « Essere oggimai tempo di governare l' Ungheria senza il partito magiaro. » La qual formola, voltata a nostro uso, suona: « Governare il Veneto senza il partito italiano. » E riducendola alla sua più semplice ed ultima espressione significherà: « Governare il paese senza il paese. » Or bene: e che cosa avete fatto finora? Non avete governati ambidue i paesi al difuori dei paesi stessi con mezzi stranieri e tutti vostri? Per continuare in questa via, che pure è la sola che vi rimanga, qual bisogno avete dello statuto? Il bisogno di integrare in faccia all'Europa questa grande menzogna dell'Austria costituzionale. Ma a questo bisogno, statene pur sicuri, non si presteranno nè il Veneto nè l'Ungheria; ma continueranno a rimanere proteste vive e perenni per sè e per le altre men numerose popolazioni che coll'immane peso dei vostri eserciti e della vostra burocrazia avete schiacciate, e alle quali simulate ora di accordare franchigie costituzionali.

Il mese or ora caduto è fecondo di anniversari, e le popolazioni venete non li lasciano cadere in oblio. Il giorno natalizio di Vittorio Emanuele e del figlio Umberto fu ricordato da tutte le provincie coi soliti mortaletti, colle banderuole tricolori, coi fuochi d'allegrezza e con tutti quegli argomenti che valgono a dimostrare la loro fede e il loro affetto alla causa nazionale e a chi sì degnamente la rappresenta. Del rimanente null'altro qui d'interessante, meno l'interminabile processo di S. Giorgio, il quale cominciato con tanta pompa di terrorismo e proseguito con tanto rigore di indagini e con tante arti di intimidazioni, di seduzioni e di suggestioni, terminerà, come sempre vi dissi e vi ripetei, in nulla, ove se ne tolga la salute deperita, gl'interessi rovinati e le angustie sofferte dagl' inquisiti e dalle loro famiglie.

Quanto alla regione dell' Istria in questo mese abbiamo a notare i processi di Gorizia sugli atti commessi dagli ufficiali austriaci a sfregio dei cittadini e le aggressioni che infestano la città e il contado di Trieste.

Il governo cerca ora di provare che gli ufficiali ebbero ragione e che meritamente i cittadini furono maltrattati; per cui questi avranno oltre il danno le beffe. In Austria raramente i trascorsi del soldato si puniscono, seppure non si premiano. È arte di governo mantenere l'odio fra i soldati e i cittadini.

La sicurezza pubblica in Trieste e nelle campagne finitime è gravemente compromessa. Le aggressioni, anche in pieno giorno, si sono fatte frequenti. Questo flagello ebbe colà origine coi comitati borbonici che arruolavano i disertori napoletani e la ciurmaglia tedesca della Carinzia, della Stiria, e della Baviera per ingrossare con frequenti spedizioni il brigantaggio dell'Italia meridionale. Seicento soldati sono ora occupati a perlustrare le campagne triestine per purgarle dai malandrini indigeni e stranieri. La polizia intenta soltanto a perseguitare i patrioti, diede piena balia di mal fare ai ladri e lasciò che il male incancrenisse.

Dal Veneto il 31 marzo 1863.

QUESTIONE POLACCA

Diamo il seguente articolo del *Constitutionnel* del 17, già annunziatoci dal telegrafo:

Non abbiamo voluto affrettarci a recare un giudizio sui due ultimi provvedimenti presi dal governo russo. Abbiamo creduto ch'era meglio porre innanzi tutto sotto gli occhi de' nostri lettori i vari apprezzamenti della stampa europea, riservandoci a dire quindi il nostro avviso intorno al decreto di sequestro ed a quello d'amnistia.

Convien pure riconoscere che i due provvedimenti sembrano fra loro in contraddizione. Tuttavia, siccome non si hanno che imperfette informazioni intorno all'importanza ed all'attuazione del primo ukase, così è lecito di sperare che questo primo decreto non annulli il secondo, e che il governo russo non abbia tolto con una mano ciò che si disponeva a dare coll'altra.

L'amnistia adunque può essere giudicata per se stessa, non già con certezza assoluta, ma almeno con serie presunzioni. Tutto induce a credere che l'atto del 12 aprile non sia una vana promessa e che sia frutto di sincere intenzioni e di generose inspirazioni.

Dopo la disfatta di Langiewitz, fummo i primi a pronunziare la parola *amnistia*. Fummo i primi a ricordare che la forza può solamente disarmare le braccia e che l'imperatore Alessandro II doveva avere un'ambizione più alta — quella di pacificare gli animi e disarmare i cuori.

Ma, mentre facciamo plauso all'atto del 12 aprile e ci congratuliamo sinceramentente col governo russo della prova ch'esso ha dato di generosità e di forza, chiediamo a noi stessi quali saranno le conseguenze di questa amnistia, e ce lo chiediamo con ansietà, giacchè il sangue continua a scorrere in Polonia, e le inquietudini dell'Europa non sono cessate.

Il governo russo concede l'amnistia a coloro che deporranno le armi. Ma saranno amnistiati anche coloro che sono stati vittime di quella legge di reclutamento contro la quale si è sollevato lo sdegno di tutta l'Europa denominandola una legge di deportazione, — quelli che sono stati strappati dalle loro case è mandati all'estremità dell'impero?

L'amnistia fa sparire la condizione di cose dalla quale è sorta la presente insurrezione, o reca almeno un rimedio a questa condizione? Se le istituzioni che vengono promesse sono le stesse che esistevano alla vigilia dell'insurrezione la quale tanto sangue ha già costato alla Polonia ed alla Russia, e che hanno provocata l'insurrezione stessa, che vi sarà di mutato? Quali riforme saranno state compiute? Dove saranno le guarentigie che l'Europa spera per impedire il ritorno periodico di crisi sanguinose e dolorose?

Guardiamoci bene tuttavia, dal conchiudere che il decreto del 12 aprile sia un atto inutile od una lettera morta. L'amnistia rende testimonianza dei nobili sentimenti dell'imperatore Alessandro II; noi vogliamo credere che questo sia un primo passo nella via nella quale lo chiamano le grandi potenze postesi d'accordo per dargli l'amichevole consiglio di adottare una politica che assicuri in modo stabile la tranquillità interna della Russia ed il riposo dell'Europa.

L'amnistia non è una soluzione: è la speranza d'una soluzione.

Scrivono da Berlino, 12 aprile, alla *Presse* di Vienna:

Da qualche giorno si scorge una grande irritazione nelle regioni ministeriali riguardo alla politica delle potenze occidentali e dell'Austria, per ciò che concerne gli affari della Polonia. Ciò dimostra che l'influenza russa predomina di nuovo. Ci si narra che uno dei consiglieri più intimi dell'imperatore Alessandro è qui giunto ed ha avuto alcuni colloqui col re, col principe Carlo e col signor di Bismark. Si attribuiscono a questa missione disegni *d'alleanza offensiva e difensiva tra la Russia e la Prussia*. Un sintomo caratteristico dalla presente situazione sta nell'idea fissa dei nostri uomini politici che Luigi Napoleone covi qualche disegno di guerra. Si spiega la violazione de' trattati commessa dalla Danimarca colla notizia trasmessa da Copenaghen che Luigi Napoleone abbia promesso al re di Danimarca di opporsi a qualunque intervento armato della Prussia (?), facendo appello al principio di non intervento relativamente al ducato di Schleswig.

La Banca imperiale turca, appena istituita, ha coi suoi fondatori, negoziato un imprestito pel governo ottomano, da emettersi con titoli diversi da quelli de'fondi pubblici in generale.

L'imprestito consiste nell' emissione di 300 mila obbligazioni di 500 franchi ciascuna, rimborsabili mediante estrazioni semestrali in 23 anni e mezzo. L'interesse annuale è di 30 fr. Il prezzo d' emissione di 360 fr. e tenendo conto del beneficio del godimento degl' interessi dal 1 gennaio scorso e delle rate de'pagamenti, il prezzo reale resta di fr. 342 54, corrispondente ad 8 76 per cento.

Il premio al rimborso costituendo un beneficio di 1 89 per cento all'anno, ne deriva che l'impero turco impresta al prezzo di 10 65 per cento.

La soscrizione è aperta non solo in Francia, ma anche a Londra ed a Madrid ed a Torino, presso la Società generale del Credito mobiliare italiano, ora Cassa del commercio e dell'industria, nei giorni 20 e 21 corrente.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 18 APRIL

Presidenza del conte SCLOPIS, *vice-presidente.*

La seduta incomincia alle 3 1|4.

Si dà lettura del verbale della tornata d'ieri che è approvato.

È all'ordine del giorno la continuazione della discussione del bilancio attivo.

REVEL (relatore) risponde agli appunti fatti nella seduta d'ieri dagli onorevoli Scialoia e Minghetti alla relazione dell'ufficio centrale.

Secondo la relazione, stando all'esito avuto dalle entrate doganali nell'ultimo semestre dello scorso anno non si deve ritenere soddisfacente l'assegno che il governo se ne ripromette. L'oratore dice di ignorare dove abbia attinto il signor ministro le cifre, in quanto alle sue egli ha la più profonda convinzione di quanto affermò. Qui l'oratore confronta i suoi calcoli con quelli esposti ieri dagli onorevoli Scialoia e Minghetti, scusandosi degli appunti mossi ad un regolamento doganale, di cui la *paternità* non sapeva dovesse ascriversi all'onorevole Sialoia.

L'oratore termina il suo discorso felicitando l'on. Scialoia per aver, nel trattato di commercio colla Francia, ridotte le tasse gradatamente anzichè d'un sol tratto.

SCIALOIA dice, che la *paternità* del regolamento doganale non appartiene a lui, ma ad una Commissione nominata dal ministero.

L'oratore svolge le sue idee intorno al summenzionato regolamento doganale ed alle rendite doganali. Passando quindi al trattato di commercio colla Francia, egli dice di considerare i trattati di commercio come un avviamento al libero scambio e come una necessità economica che provano le nazioni europee, finchè i principii della scienza non siano da esse generalmente adottati. In complesso il discorso dell'on. oratore si appoggia su quei larghi e liberi principii della politica economia che formarono sempre l'egida della sua carriera economica.

AUDIFREDI. Parla contro il trattato commerciale che danneggia secondo lui gl'interessi economici dell'Italia. Parla in favore del protezionismo ch'egli sostiene avere recati dal 1815 immensi vantaggi all'Italia che ora non potrebbe far fronte alla concorrenza di nazioni più ricche e fiorenti.

Dopochè l'on. Revel ebbe riconfermate le primiere sue osservazioni, si chiude la discussione generale.

Il presidente legge allora il 1° articolo del progetto di legge unitamente alle annessevi tabelle in cui sono specificati i varii proventi ordinarii e straordinarii nella somma complessiva di lire 575,718,679 73 delle quali 519,284,271 88 figurano come entrate ordinarie e 56,434,407 85 come entrate straordinarie.

L'art. 1° colle relative tabelle è posto ai voti ed approvato.

Letti quindi ed approvati gli altri tre articoli, che compongono questo progetto di legge, si procede allo scrutinio segreto che dà per risultato:

Votanti	89
Favorevoli	81
Contrari	8

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

Il Senato è convocato per giovedì.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 18 APRILE

Presidenza del vice-presidente ANDREUCCI.

La tornata è aperta alle ore 1 30 minuti pomeridiane, con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si legge il sunto delle petizioni, delle quali alcune vengono dichiarate d'urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si accordano parecchi congedi.

L'ordine del giorno porta per primo:

Svolgimento di due proposizioni del dep. Lovito, relative all'ordine con cui si dovranno discutere i progetti di legge che rimangono, e al dare al governo facoltà di pubblicare alcune leggi.

LOVITO svolge le suindicate proposizioni. L'onorevole oratore dice che la nostra rivoluzione fu stazionaria per ciò che concerne la legislazione. Dopo dimostrata questa tesi, ne deduce la necessità della unificazione, ma vuole che questa sia virtuale e non semplicemente materiale. Questo compito urge, e nei modi sin qui osservati riuscirebbe impossibile il venirne a capo colla sollecitudine che è necessaria nelle contingenze in cui versa il paese. Perciò l'oratore proporrebbe il seguente progetto di legge:

1° È fatta facoltà al governo del Re di pubblicare per decreto reale le leggi qui appresso indicate fra lo spazio di tre mesi da oggi.

2° La compilazione di esse sarà fatta tra il ministero tutto insieme ed una Commissione mista di deputati e di senatori specialmente nominata dai due rami del Parlamento.

3° Le leggi così redatte e pubblicate entreranno in vigore immediatamente subito dopo la pubblicazione legale, ed in ogni caso non mai dopo il 31 dicembre dell'anno che corre.

4° Il bilancio del 1864 sarà compilato e presentato sulle basi di questo novello ordinamento.

a) Legge sull'asse ecclesiastico; *b*) riforma all'ordinamento giudiziario; *c*) sul contenzioso amministrativo; *d*) sul Consiglio di stato; *e*) sulla pubblica sicurezza; *f*) riforma al regolamento doganale; *g*) sui diritti di rappresentanza diplomatica militare e civile; *h*) sulla pubblica istruzione; *i*) sul reclutamento dell' esercito; *j*) sulla classificazione delle strade; *l*) sulla contabilità generale dello stato; *m*) codice e procedura civile del regno d'Italia.

La proposta poi è così concepita:

« La Camera riserva alla sua prima discussione, e saranno poste all'ordine del giorno avanti ogni altra cosa con l'ordine seguente: 1° legge comunale e provinciale; 2° sulla pianta organica di tutte le amministrazioni dello stato; 3° sulla perequazione delle imposte; 4° sulla riscossione delle imposte; 5° sui redditi della ricchezza mobile; 6° sul dazio consumo; 7° riforma alla legge di tassa registro; 8° sulle pensioni, congedi ecc.; 9° sul credito fondiario. »

La Camera appoggia la proposta Lovito.

MINGHETTI (presidente del Consiglio). Il sentimento che ha dettato la sua proposta all'on. Lovito è un sentimento che certamente tutta la Camera divide. Il sistema costituzionale, che ha tanti vantaggi, ha l'inconveniente di una certa lentezza. Il ministero non accetta, ma neppure si oppone alla generica proposta, dell'on. preopinante. Il ministero deve lasciare giudice interamente la Camera di una proposta che tocca sì davvicino le preregative parlamentari.

ROMANO G. oppone la questione pregiudiziale al progetto del deputato Lovito, progetto il quale rovescia da capo a fondo il sistema costituzionale, del quale tanto più grave è il turbamento che vi si porta, in quanto si tratta di leggi organiche.

LOVITO sostiene che la sua proposta è una necessità di fatto, come lo è stata altra volta la votazione dei pieni poteri, quella dell'esercizio provvisorio del bilancio, l'altra della proposta Guerrieri, Gigliucci e Torrigiani. Necessità transitoria, ma reale ed urgente.

BROGLIO. La questione non è sulla precisa proposta, quale venne formulata dall'on. Lovito, ma sui modi in genere di abbreviare la discussione delle leggi che urge di votare. In questo senso non si può accettare la questione pregiudiziale.

BOGGIO sostiene la perfetta ammessibilità della questione pregiudiziale. La proposta Lovito è incostituzionale. Che il ministero stesso proponga su questo argomento qualche cosa di accettabile. Respingo inoltre la proposta Lovito per non accreditare la insinuazione che il sistema costituzionale sia impotente. La respingo finalmente pel decoro del ministero stesso, il quale peccherebbe di mancanza d'iniziativa, se accettasse simili proposte.

D'ONDES-REGGIO appoggia la questione pregiudiziale. La Camera sarebbe ridotta a mutarsi da membri di un Corpo legislativo in elettori di secondo grado.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) replica che il ministero si opporrebbe alla pronta discussione del progetto dell'on. Lovito, quale fu da questo formulato, ma non si è opposto alla presa in considerazione di una proposta consimile qualunque, lasciandone giudice la Camera.

Quanto all'accusa di mancanza d'iniziativa con cui l'on. Boggio ha conchiuso il suo discorsetto, essa è meno opportuna che mai in un argomento in cui al potere esecutivo non ispetta altra iniziativa che quella di presentare que'progetti di legge che crede necessarii, ed è a questo cômpito che il ministero non crede aver mancato. (*Bene*)

BOGGIO domanda la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE non gli accorda la parola, osservandogli che, in quanto ha detto testè l'on. presidente del Consiglio, non havvi cosa che lo abbia personalmente toccato. (*Bene*)

BIXIO raccomanda al ministero che provveda a presentare alla Camera delle tavole statistiche relative, affinchè questa possa discutere con cognizione di causa il recente trattato di navigazione e di commercio con la Francia.

Dopo alcune parole scambiate fra il presidente del Consiglio e l'on. Bixio, che non arriviamo ad udire a cagione del mormorio che regna nella Camera, si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno, che porta la discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

RICCIARDI svolge una sua interpellanza al ministro di grazia e giustizia sulle condizioni dell'amministrazione della giustizia nelle provincie napoletane. L'oratore espone un certo numero di dati statistici, che non possiamo riportare per la difficoltà di non errare. Parla anche del col. Fumel e de'briganti da lui fucilati e dell'appoggio che quello trova nelle popolazioni, eccitando i rumori e le risa della Camera; e conchiude col proporre un ordine del giorno che riprodurremo al momento che verrà posto in discussione.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) si riserva di rispondere nel corso della discussione generale del bilancio del suo dicastero nella quale la Camera sta per entrare,

MICELI fa eco alle parole del dep. Ricciardi sullo stato illegale della provincia di Cosenza, dove esercita il suo comando il colonnello Fumel, il quale se è approvato da taluni, è biasimato dalla grande maggioranza di quella popolazione.

L'oratore constata che in quella provincia non fuvvi mai brigantaggio politico; le fucilazioni avvennero di uomini non di rado innocenti, a'meno secondo l'opinione dei più; ed in ogni caso l'autorità giudiziaria non è intervenuta a constatarne i reati, e furono quindi illegalmente sacrificati.

L'intero discorso dell'oratore è una requisitoria contro il colonnello Fumel, che viene frequentemente interrotta da voci, ora di biasimo ed ora di approvazione. La Camera nel suo complesso lo ascolta in silenzio, meno in alcuni punti, ove l'oratore pare che esageri e cada in declamazioni.

MORELLI risponde all'on. Ricciardi che non ne sa un'acca dei fatti del colonnello Fumel, sui quali attestano le petizioni firmate da innumerevoli cittadini che ne lodano l'attività, il coraggio ed i beneficii recati. In quanto all'on. Miceli, egli non può conservare la sua indipendenza di giudizio quando parla di Luigi Campagna, che è suo cugino! Sul brigantaggio mi riservo a dire molte cose quando verrà in discussione la relazione della Commissione. Conchiuderò col dire che il colonnello Fumel ed i suoi legionarii non sono birri nè selvaggi, ma cittadini che nel 1860 fecero deporre le armi a 36 mila soldati del Borbone. (*Bene, bravo, applausi dalle tribune*)

PISANELLI (min. di G. e G.) Le accuse vaghe mosse dall' on. deputato Miceli sono smentite dalle contrarie attestazioni che la Camera ha udito dall'on. Morelli. D'altronde lo stesso on. Miceli ha dichia-

rato riservarsi di raccogliere i documenti ad appoggio delle sue parole. Ebbene li vedremo. Del resto è ridicolo che il colonnello Fumel eserciti tanto terrore in mezzo ai fieri calabresi, i quali invece a migliaia si lodano che il suo fermo contegno gli tenga liberi da malandrini e da briganti. La discussione è evidentemente immatura su questo argomento qualora venisse protratta. Io prego perciò la Camera a voler troncare questo incidente.

MICELI replica all'on. Morelli che quello che ha fatto per Luigi Campagna, che è un signore, e suo lontano parente avrebbe fatto per qualunque uomo, la vita del quale fosse stata minacciata da altri che dalla legge.

La chiusura è proposta ed appoggiata.

BIXIO parla contro la chiusura. Dice che nelle provincie meridionali si è inaugurato un sistema di sangue. Le Calabrie vogliono Fumel; ebbene hanno torto. Nelle provincie meridionali tutti quelli che hanno un capotto vogliono trucidare chi non lo ha. Il Parlamento non può seguire il governo su questo terreno. Altro è combattere gli esterni nemici; altro è perpetuare la guerra civile. L'Italia vuole essere fatta colla giustizia. (*Bene*) Snidate da Roma e anche da Parigi, se lo potete, coloro che vi mantengono i briganti in casa; ma non permettete che il sangue scorra così facilmente.

PISANELLI (min. di grazia e giustizia). L'onorevole Bixio non può credere che sui banchi dei deputati come su quello dei ministri vi sia chi voglia inaugurare o mantenere un sistema di sangue. (*Bene*).

L'attuale gabinetto non può venire incolpato di avere adottato un simile sistema. La idea di una Commissione d'inchiesta sul brigantaggio fu accolta con favore dal ministero presente. Io protesto altamente contro chiunque credesse che il governo voglia edificare su altra base che su quella della giustizia. Il ministero attende con impaziente desiderio la relazione della Commissione, che gli additi la via su cui porsi. Ma frattanto egli non si è mai staccato da quella della maggior giustizia possibile in sì sciagurate circostanze.

GIUNTI pronuncia un discorso fra i rumori della Camera, tuttora agitata dalle parole dei precedenti oratori. Conchiude col raccomandare al ministro di voler prendere esatta cognizione degli arbitrii di sangue di cui è imputato il col. Fumel.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia). Non ci è bisogno di raccomandazioni per questo, ma io prego la Camera a voler chiudere una discussione che non può a meno di riuscire sterile, in mancanza di dati su tutti i pretesi fatti che si sono addotti.

La discussione è chiusa.

BOGGIO fa una mozione d'ordine in relazione alla discussione generale del bilancio del ministero di grazia e giustizia. L'oratore vorrebbe che il ministro esponesse prima di tutto le riforme da lui progettate sul codice civile, dei quali ne abbiamo almeno quattro.

La legislazione personale varia dalla Toscana alle altre provincie del regno. In materia di procedimento civile abbiamo 3 diverse giurisdizioni. Non altrimenti si dica dell'ordinamento giudiziario con 4 Corti di cassazione ed un tribunale di 3.a istanza; conviene scegliere fra questi due sistemi, ed unificare le prime, nel caso si preferisca il sistema della cassazione. Troppe mi paiono le Corti di appello ed i tribunali di circondario. Su tutti questi temi io desidero una spiegazione dal signor ministro. Gliela domando anche per persuadermi di avere torto, quando in sul principio della seduta io accusavo il ministero di mancanza d'iniziativa.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) dichiara all'onor. preopinante che non mancherà di fornirgli tutti i desiderabili schiarimenti nel corso della discussione.

BOGGIO replica che gli pareva che tali spiegazioni dovessero precedere; ma si adatta che concomitino la discussione.

Che del resto egli credeva che il ministro dacchè è al potere dovesse aver avuto tempo bastante per fissare le sue idee sulle principali questioni che si attengono alle riforme legislative; altrimenti sarebbe deplorabile che avesse aspettato di venir alla Camera per risolversi a favore dell'uno o dell'altro partito.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia). Ho l'onore di dichiarare all'on. preopinante che le mie opinioni sono concrete e formulate su tutti i punti controversi che possano riferirsi alle materie della mia amministrazione. M'accorgo che ho presunto troppo di me stesso, credendo che l'on. Boggio avesse veduto qualche umile lavoro dell'esule Pisanelli nell'epoca anteriore al 1860, che tocca e risolve secondo il mio modo di vedere tutte le accennate questioni. (*Bene, benissimo, applausi*)

DE DONNO comincia a parlare sulla discussione generale del bilancio di grazia e giustizia. Ci pare che l'on. oratore biasimi il sistema di estendere le leggi piemontesi alle rimanenti provincie d'Italia, anzichè compilare *ex novo* delle leggi che si attaglino ai bisogni di tutto il paese. Ad ogni modo l'oratore dal momento che si accorge che i banchi della Camera vanno diradandosi, domanda di poter rimettere il seguito del suo discorso alla prossima tornata, lo che gli è facilmente consentito.

La seduta si leva alle ore 5 e 1/2 pom.

Lunedì seduta pubblica al tocco pel seguito della discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 18 contiene:

1° La legge 16 aprile, che assegna una rendita vitalizia ed un dono nazionale al cav. Luigi Carlo Farini.

2° Un decreto in data del 17 marzo, in forza del quale l'interesse dei Buoni del Tesoro che il governo è autorizzato ad alienare, è fissato a cominciare dal 18 di marzo ultimo scorso, al 4 p. 0/0 per i Buoni aventi una scadenza di 3 a 6 mesi, ed al 5 p. 0/0 per quelli aventi un scadenza di 7 sino a 12 mesi.

3° Un decreto, in data del 29 marzo, che approva il regolamento per la fiera dei bozzoli, deliberato dal Consiglio comunale di Meldola, circondario di Forlì.

4° Una serie di nomine e disposizioni nel personale dello stato maggiore de' porti.

Fulmine. — Si legge nella *Nazione* di Firenze del 16:

Nella chiesa di S. Martino a Cofferi, circondario di Firenze, in uno dei decorsi giorni cadde un fulmine, che dopo aver cagionato gravi danni penetrando nell'interno stramazzò al suolo il fanciullo Angiolini ed il parroco Don Gio. Batt. Montecchi, paralizzando momentaneamente quest'ultimo in tutta la parte destra del corpo.

Strade ferrate. — Si legge nel *Corriere delle Marche* del 16:

L'apertura della ferrovia del Tronto, da Ancona a S. Benedetto, avrà luogo ai primi dell'entrante maggio. Assai prima della fine del mese corrente la locomotiva percorrerà dall'un capo all'altro gli 84 chilometri che compongono questa linea.

L'altro tronco da S. Benedetto a Pescara doveva essere aperto contemporaneamente, ma sembra che ciò non avverrà, per non trovarsi completamente ultimati i lavori; si assicura però che dentro il maggio anche quest'altra linea sarà aperta al pubblico.

CRONACA TORINESE

Il signor Lattes Elia di Venezia darà lunedì prossimo alle ore 8 pom. nella sala del Casino dei commercianti una pubblica lettura sul Credito fondiario italiano.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 17 fino alle 4 del 18 aprile 1863.

Bocaccini, vedova nata Colletti, d'anni 73, di Volpiano; Giovanetti Ippolito, id. 59, di Nichellino; Cavallotto Giuseppe, id. 40, di Alba.

Più, 1 di 5 mesi.

Notizie Politiche

Questa sera, 18, abbiamo notizie più confortanti della salute del cav. Farini. Dopo tre giorni di crise violenta, in cui rimase come interamente sospesa l'attività intellettuale e fisica, egli si riebbe e riconobbe quelli che si recarono a visitarlo, fra cui il dottor Concato di Bologna ed il canonico Lampugnani di Vercelli.

Egli oggi si è alzato, ha conversato con alcuni visitatori, rispondendo, sebbene con difficoltà, alle varie interrogazioni che gli erano fatte.

Ogni pericolo non è superato; però il miglioramento sembra notevole.

Il dottor Concato è ritornato a Torino stassera.

La *Stampa* pubblica il seguente dispaccio:

Susa, 18 aprile.

Dopo forte esacerbazione di tutti i sintomi della malattia del cav. Farini è avvenuta una tregua che rese migliori le condizioni del malato.

POMPIGNOLI e RASTELLINI.

Si legge nella *Gazzetta di Firenze* del 17:

Sono a Firenze il prefetto e il gonfaloniere di Carrara, venuti a presentare a S. M. il Re la statua allegorica del valente scultore Lazzerini offertagli, in nome delle città di Carrara e Massa, nel suo passaggio per quelle parti. Il Re, collocata nel suo appartamento la statua, ha invitato oggi a pranzo il prefetto, il gonfaloniere e lo scultore, a cui darà commissione di un lavoro.

Al pranzo dato oggi da S. M. erano invitati, fra i molti, il principe e la principessa Bonaparte, il bar. Bettino Ricasoli, il march. Tanari prefetto di Perugia, vari generali, come il generale d'armata Fanti, il generale divisionale De Sonnaz, varii colonnelli ecc., i deputati Corsi, Siccoli ecc., i marchesi Feroni e Salsa, ed altri.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 16 aprile.

La Russia ha ottenuto l'effetto contrario a quello che, secondo lei, l'amnistia doveva produrre. In Polonia l'insurrezione raddoppia d'attività e d'intensità; i governi si dimostrano meno soddisfatti che mai e l'opinione pubblica non è punto tranquilla. Per cambiare questa situazione, sarebbe necessario che la Russia facesse buon'accoglienza alle note delle potenze, e francamente parlando, non vi è da sperare che ciò accada. Le notizie che giungono da Pietroburgo, confermano che il granduca Costantino non vuol rimanere al proprio posto, e che lo czar si dimostra stanco dell'attitudine di rassegnazione, che vien consigliata alla Russia. Essa si sente umiliata di dover patteggiare colla rivoluzione ed è vivamente ferita nel suo orgoglio a cagione dei riguardi ch'è costretta ad usare verso la Svezia, che in altri tempi avrebbe già punita pel contegno provocatore di cui la si accusa a Pietroburgo. I russi che si trovano in Parigi lasciano intravedere nelle loro conversazioni questo malessere indefinito che non sa contro chi rivolgersi e pare essersi impadronito della Corte di Pietroburgo.

Avrete veduto che in certe regioni politiche si è sospettato che la Francia volesse servirsi della Svezia come d'un posto avanzato. Io ignoro qual fondamento abbia quest'opinione, ma debbo dirvi ch'essa è molto sparsa. Sia che si confonda una fase anteriore de' negoziati colle disposizioni attuali, sia che si faccia allusione a trattative, a dir vero, assai innoltrate, al tempo della guerra di Crimea, è certo che nelle odierne conversazioni politiche si assegna alla Svezia un gran cómpito. Si ricorda un articolo del signor Guéroult, pubblicato qualche tempe fa, e che dava nientemeno che un piano di campagna contro la Russia e s'adoperava a dimostrare che la guerra era possibile senza partecipazione dell'Alemagna. Si dice perfino che fra le ragioni allegate per la necessità d'un aumento del quadro dello stato maggiore dell'armata navale della Francia, i commissari del governo avrebbero grandemente insistito sulle circostanze presenti, facendo intraveder la possibilità d'una guerra marittima.

Secondo un'altra voce, il Consiglio de' ministri d'ieri avrebbe deciso che il sig. Drouyn de Lhuys dovesse entrare in franche spiegazioni col signor Budberg intorno all'amnistia concessa dalla Russia e sui provvedimenti che hanno preceduto quest'atto.

Se ciò che si dice è vero, il governo francese non considererebbe quest'atto neppure come una *speranza di soluzione*, ed il *Constitutionnel*, che adopera questa locuzione, spera più del gabinetto.

Vi comunico tutte queste dicerie perchè ottengono qualche credito nei circoli che d'ordinario si vantano di prudenza nelle loro asserzioni. Io credo però che si esageri. L'accordo delle tre potenze non è abbastanza solido per giustificare tutto ciò che si crede e che si fa le viste di credere. Tuttavia una cosa è indubitata, e mi fo lecito di ricordarvi quanto a più riprese vi ho detto a questo riguardo. L'imperatore ha fermamente deciso di fare qualche cosa in favore della Polonia e di trovar modo che la questione, se non può venir risolta, faccia almeno un passo innanzi. Quali sono i mezzi per raggiungere questo scopo? Questi mezzi si avranno? Si vorranno adoperare? Questi sono quesiti a' quali non posso rispondere, e debbo limitarmi a far cenno di ciò che la Francia aspetta dall'imperatore, di ciò che, secondo il concetto di S. M., l'impero deve a se stesso. Il prossimo cambiamento nella politica della Francia nel Messico, cambiamento confidenzialmente annunziato al governo inglese dagli organi ufficiali del gabinetto imperiale, ci porgerà probabilmente la occasione di veder più chiaro nella questione polacca, quand'anco non esistesse alcuna correlazione fra queste due cause. Le relazioni coll'Austria sembrano eccellenti, ed è probabilmente a cagione di ciò che si parla del prossimo arrivo del conte di Rechberg a Parigi. Credo questa notizia affatto priva di fondamento. Il sig. di Rechberg non è un Cavour ed il suo viaggio a Plombières si farà ancora aspettare a lungo, se pure avrà mai luogo.

Il signor Mommsen, l'illustre tedesco autore della storia romana, che è considerata a giusto titolo come il miglior lavoro che abbiamo su questo argomento, è giunto a Parigi. Egli fa delle ricerche nella biblioteca del Louvre e nella biblioteca imperiale, e questo erudito è benissimo accolto dai nostri scienziati. L'imperatore ha manifestato il desiderio di conferire collo scrittore alemanno che si è appunto fermato al tempo di Giulio Cesare, e nel suo quarto volume tratterà della fine del regno di Cesare e del secolo d'Augusto. È probabile che il signor Mommsen abbia già risposto all'invito indirizzatogli.

La *Storia dei romani* sarà fra breve pubblicata in francese, tradotta dal signor Alexandre, antico magistrato. La traduzione inglese è stata pubblicata già da qualche tempo.

Si assicura che il clero di Parigi si dimostra grandemente ostile a monsignor Darboy, la cui installazione ufficiale sarebbe stata ritardata dalla necessità di prendere dei provvedimenti in presenza di questa situazione.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18 — Dal *Moniteur*: Lo spirito pubblico è a Londra gravemente preoccupato pei dispacci che l'ambasciatore americano Adams ricevette da Washington e per la pubblicazione della corrispondenza di Adams con lord Russel.

Vilna, 16 — Dopo l'amnistia l'insurrezione va raddoppiandosi.

Cracovia, 17 — Millecinquecento cittadini di Varsavia hanno raggiunto il campo degl'insorti.

Il telegrafo di Posen non spedisce più dispacci che non sieno ufficiali sopra gl' incidenti dell'insurrezione.

In parecchi scontri gl'insorti hanno riportato notevoli successi.

Alessandria d'Egitto, 17 — Il sultano ha ricevuto il conte de Viry, incaricato di complimentarlo a nome del Re d'Italia.

Il sultano si è imbarcato a tre ore; la popolazione lo ha salutato con molta cordialità.

Parigi, 18 — Dalla *France*: Il governo svedese affretta l'esecuzione dei lavori di riorganizzazione della flotta e di difesa delle coste. Assicurasi che stia per intraprendere grandi opere di difesa a Karlskrona, il porto di guerra il più importante della Svezia, che sarebbe posto in istato di accogliere non solo la flotta svedese, ma anche la quadra che altre potenze potessero avere interesse di spedirvi.

Le squadre stesse vi troverebbero i mezzi di fare riparazioni ed approvvigionamenti. Fu intanto ordinato il pronto corazzamento di 4 vascelli e 3 fregate.

Da alcuni giornali esteri si parla di un prossimo convegno dello czar col re di Prussia.

Bombay, 28 marzo — Si teme lo scoppio di gravi torbidi nel Thibet.

Parigi, 18 aprile.

Notizie di Borsa

	aprile 17	aprile 18
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	69 80	69 60
Id. id. . . 4 1/2 0/0	97 —	97 —
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 1/8	92 7/8
Id. id. (*fine maggio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	72 10	72 05
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 10	72 —
Id. id. (*fine corrente*)	72 15	71 75
Prestito italiano	73 25	72 85
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1453	1435
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	465	457
Id. id. Lomb.-Venete	606	605
Id. id. Austriache	502	500
Id. id. Romane . .	410	407
Obblig. id. id. . .	248	250
Azioni Credito mob. spagn.	967	945

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

18 *aprile* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt. . 71 90	72 15 31 mag.
Certific. all'emiss.	Matt. . — —	73 35 id.
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale	G. p. d. B. — —	1870 30 apr.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

17 aprile.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti .	72 05
Id. 3 per 0/0, in contanti . .	43 —

MAGNETISMO

Dopo dieci anni di acuta affezione articolare gravemente molestato, nella primavera dell'anno 1862 mi assalì con intensità tale da condurmi in pericolo di vita. Sebbene messi in opera tutti i mezzi suggeriti dall'arte medica, e consultate alcune celebrità sanitarie, ma il tutto tornò vano, ed il male progrediva fieramente e le forze fisiche cadevano ogni giorno.

L'arte medica avendo esaurito ogni mezzo, e nella posizione in cui mi trovava mi determinai di rivolgermi alla Sala Magnetica, diretta dalla signora ANGELA GARINO, via Langrange, n. 21, Torino, la quale recossi in Asti più volte ad oggetto d'intraprendere e dirigere la cura, e tanto fece che mi liberò da una così dolorosa e pericolosa malattia, con sorpresa degli stessi uomini dall'arte.

Godendo ora una salute che non speravo più di ottenere, sono perciò in dovere di rendegliene pubblica testimonianza, ed attestargliene la più viva mia riconoscenza.

PETRA FRANCESCO

Capitano veterano, già Direttore dei Conti della Casa Reale Invalidi d'Asti.

Doragrossa n. 9 — **BAZAR EUROPEO** — Doragrossa n. 9

LIQUIDAZIONE

per rinnovamento del negozio

col ribasso del **25** per **0/0**

Macchine ad uso di famiglia per far gelati in 5 minuti, chincaglierie, profumerie, oggetti da viaggio, armoniche, bastoncini, ventagli, giocatoli, ciondoli, catenelle da oriuolo, NOVITÀ, ecc.

Tele impermeabili per coperte, copertoni d'ogni uso, ecc., privilegiate.

Assali inglesi *patent* per vetture.

Tuyers per forgie per stabilimenti meccanici, ec.

Seme bachi di Dranova e Chilefar, garantita sana.

Deposito esclusivo presso **Beltrami e Abrate**, *via Carlo Alberto, 5, Torino.*

PREZZO 22 FRANCHI

Spedizione in provincia contro vaglia postale.

BROSSE VOLTA-ÉLECTRIQUE

PREZZO 22 FRANCHI

Vendita in Torino presso **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.

del Dottore HOFFMANN (di Berlino), BREVETTATO (s. g. d. g.)

Tuttodì impiegata dalle autorità della scienza medicale, ed il solo apparecchio a buon prezzo di cui chiunque possa servirsi senza preparativi, senza scosse e senza pericolo.

La SPAZZETTA VOLTA-ELETTRICA è *l'ultimo progresso della scienza*; essa è composta di potenti elementi, di buoni conduttori e di *quattromila fili* metallici da cui emana il **fluido** e si propaga nella parte del corpo, cui si operano applicazioni o frizioni, una corrente elettrica continua, permanente, senza produrre nè **scosse**, nè **commozione** di sorta.

Con questo mezzo sicuro e rapido la parte affetta da **reumatismo**, da **paralisia** è istantaneamente sollevata e guarita; le **congestioni** e le **micranie** vengono risolte, l'**asma** si calma e le **neuralgie** cedono.

Finalmente le malattie del **midollo spinale** e quelle stesse riputate incurabili non potrebbero resistere a questa potenza invincibile e docile nello stesso tempo, che richiama per ogni dove la **forza**, il **calore**, la **sensibilità**, il **moto** e che opera giornalmente veri miracoli sotto gli occhi dei più increduli. (*Come mezzo preservativo contro un gran numero di malattie, quest'apparecchio è di uso indispensabile in tutte le famiglie.*)

FREUND E GRAEFNER
DI PESTH

Sono giunti con un trasporto di **80** cavalli da sella e da tiro, di razza prussiana ed ungherese delle prime e più nobili mandrie di quei paesi; sono posti in vendita per 15 giorni all'*Hôtel du Cerf jaune*, Friedberger-strausse a Francoforte S/M.

ELIXIR de SURINAM

LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso prescritta dai medici per combattere le affezioni nervose e le emicranie e rialzare le forze indebolite. Preso il mattino a digiuno è un cordiale eccellente; prima del pasto eccita l'appetito; dopo, è un potente digestivo; dilungato con acqua gazosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso LEPERDRIEL, farmacista rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5.— Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. —Prezzo fr. 10 la bottiglia.

FARMACIA TARICCO già BARBIÈ — ***Piazza San Carlo Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO
di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO
col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll'istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL
52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all'istante il male ai denti i più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione,

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

PREZZO: fr. **2 50**.

À LA CORBEILLE DE FLEURS
PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e Profumi nuovi, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine. Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob,* 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n 5 — Vendita *Torino*, Depanis, Bonzani: *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti: *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano: *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA; la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO.
GRIMAULT E Ca FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in *Torino*, alle farmacie Bonzani, Depanis; nelle altre città d'Italia dai principali farmacisti.

Puro Balsamo di Siriaco, dei Signori Perry & Cia.

Esso è innocuo e piacevole al palato, guarisce immediatamente e permanentemente l'impotenza, la prostrazione parziale o totale, l'indebolimento prematuro delle forze maschili, e molte altre non meno spiacevoli malattie, cagionate, tanto nella gioventù che nell'età matura, da incontinenza, e dagli eccessi dell'età giovanile.

Questo Balsamo ha la virtù di rendere od aumentare il vigore naturale a coloro che soffrono di prostrazione e languore cagionato dal soggiorno nelle Colonie od in climi caldi. Dall'uso di esso, migliaja di persone hanno riacquistato la perduta salute.

Prezzo 18 fr. la Boccetta, la quadrupla quantità a 48 fr.

Essenza Concentrata Estersiva, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Rimedio per qualunque forma di sintomi secondari, esso purifica il sistema da qualunque impurità del sangue.

Prezzo 18 fr. e 48 fr.

Essenza Concentrata-Patentata, di Copaibe e Cubebe, in Globuletti rivestiti di Zucchero.

Per mezzo di essi si sradica permanentemente qualunque Gonorrea inveterata, qualunque ostinata Goccia-militare, Stringimenti, materie nell'Uretra da qualsiasi causa derivate, irritazione nei passaggi della vescica, malattie de' reni, Calcoli, Sedimenti, Fiori-bianchi, ecc. Questi Globuletti mitigano istantaneamente l'irritazione della membrana-mucosa del sistema Urino-genitale, vincendo ogni azione infiammatoria e troncando qualunque secrezione di materia. A ciò si aggiunge anche il vantaggio che essendo dessi Globuletti rivestiti di zucchero si possono portare in tasca e prenderli senza essere osservati o scoperti. Essi non hanno sapore alcuno, o almeno ben poco, e sono adattati per ambo i sessi.

Prezzo 18 fr. e 48 fr.

La salute dipende dalla purezza del Sangue
Pillole Specifico-Depurative, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Cura infallibile per qualunque malattia della pelle, Scorbuto, Scrofula, Ulceri, Serpiggini, Pustole, Bottoni sulla faccia e sul corpo, ecc.

Estratti dall'Amico Segreto, in tutte le Lingue.

Opera medica sulla natura, trattamento e cura delle malattie di debolezza fisica, nervosa, consumazione, impotenza, d'ogni malattia urino-genitale, del sistema nervoso ed altre.

L'Amico Segreto.

Si trova vendibile presso tutti gli Agenti, in tutte le parti del mondo. Nuova Edizione, aumentata a 190 pagine illustrata con 100 Tavole Anatomiche incise in acciajo e colorite. Uscita ora alla luce, prezzo 2 fr. 50.

Si trova vendibile dai Signori R. e L. Perry e Cia., Deposito per la vendita all'ingrosso No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, e dagli Agenti Signori Barclay e figlio, Farringdon Street.

I Chirurghi R. e L. Perry e Cia. possono esser consultati solamente alla loro residenza No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, giacchè essi, per qualunque siasi circostanza, non viaggiano mai nè nell'interno nè all'estero; perciò avvertono il publico contro chiunque facesse uso del loro nome.

Avvertimento Contro qualunque Contraffazione.

Si dichiara che nessuna delle preparazioni si deve ritenere per genuina se non ha la firma di R. e L. PERRY e Cia sopra ciascun involto, e che è parimente impressa nel cristallo della Bottiglia, come pure se ciascuna bottiglia non è ricoperta da una Capsula-patentata con impresso il nome per intero dei Proprietarj.

R. & L. Perry & Co

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Firenze*, Pieri — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Ravenna*, Montanari — *Bologna*, Malaguti, Verati — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

NONOULTIMO ANNO D'ESTRAZIONE

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (creazione 27 maggio 1834) da estrarsi dall'Amministr. del Debito pubblico il 30 aprile 1865; 1. premio L. 50,000 — 2. L. 15,000 — 3. L. 10,000 — 4. L. 8,000 — 5. L. 900. Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro buono postale di L. 31 si spedisce franco ed assicurato.

Da affittare al presente in Cavoretto

Casa di campagna con giardino, porticato e pozzo d'acqua viva.

Dirigersi via dell'Ospedale, n. 14, piano 3°.

In vendita presso la Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8, e presso le Tipografie Franco e Figli e Paravia.

LEZIONI DI PEDAGOGIA

brevemente esposte ed ordinate a norma del programma ministeriale 9 novembre 1862 per le Scuole Magistrali del corso inferiore e superiore,

da C. E. MELANOTTE

Prezzo L. 1.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Dayuach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione: boccette da L. 1 50 e 2 50.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 85, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo. 205. Vendesi anche nelle principali farmacie delle altre città d'Italia.

SAVONULE LEBEL ossia **Capsule gelatinose** alla ratania, ferro e copaibe, rimedio infallibile e pronto per guarire radicalmente ogni sorta di scoli recenti e cronici e fiori bianchi. Depositi: Torino, farmacie Ceresole, via S. Maurizio; Cerrutti, via Po; Tacconis, via Dragrossa; Aviena, via S.a Teresa, e Garbiglietti, via S. Francesco; Taricco, Via Nuova. Genova, Bruzza.

NB. Il deposito generale è alla farmacia Ceresole, ove praticasi ai farmacisti lo sconto d'uso.

SEMENTE BACHI

Bukarest a L. 22 50; Alta Macedonia e Nuka Caucaso a L. 15 l'oncia.

Si garantisce la provenienza, la nascita regolare, e bozzolo di 1a qualità.

Presso la ditta C. BARONI, Torino, via Finanze, n. 1, piano 1, e via Lagrange, n. 17, piano 1.

LETTI in FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti. *Festa Teobaldo*, fabbr. via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

MAGREZZA abituale o malatticcia guarita col *Cioccolato bromo-jodurato* di Boille. L'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuta la potente efficacia della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. Si vende 7 fr. il mezzo kilo.

PILLOLE bromo-jodurate e ferruginose di Boille. Fr. 2 50 la boccetta.

GOTTA E REUMATISMI **L'Olio Poggi** di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. — Prezzo delle boccette 6 e 4 fr.

ELESIR THERMES al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi, anemia, scrofole, rachitide, sfinimento di forze* per malattie o eccessi d'ogni natura. Fr. 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta . . . 1 fr. 60
POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta . . . 1 fr. 60
OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . 2 fr.
CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento . . . 4 fr. 50
ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . 3 fr. 75
SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . 1 fr. 50
SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo . . . 1 fr. 75
SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . 2 fr. 50
CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta . . . 2 fr. 50
ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta . . . 3 fr. 75
OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta . . . 2 fr. 50
ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . 1 fr. 40
COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . 2 fr.
ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz'ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . 1 fr. 50
PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta . . . 1 fr. 20
ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75
SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50
POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l'incanutimento prematuro; il vaso . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.